

VI Convegno di Studi

23-24-25 novembre 2007

Grand Hotel Billia - Saint Vincent

Centro Congressi

DALL'ANTIPOLITICA ALLA POLITICA DEI VALORI

RASSEGNA STAMPA

24 NOVEMBRE 2007

Fisichella: contro la crisi, l'Europa ritrovi le radici cristiane

Il rettore della Pontificia università Lateranense è intervenuto al convegno della Fondazione Carlo Donat-Cattin

DAL NOSTRO INVIATO
A SAINT-VINCENT (AOSTA)
DIEGO MOTTA

«L'Europa deve decidere se camminare avendo davanti a sé una meta ben precisa, oppure se vuole andare errando per il mondo». Monsignor Rino Fisichella, vescovo ausiliare di Roma e rettore della Pontificia università Lateranense, ha da poco terminato la sua lectio magistralis in apertura del convegno di studi della Fondazione Carlo Donat-Cattin a Saint Vincent, quando uno studente gli chiede conto della mancata citazione delle radici cristiane nel preambolo

alla Costituzione europea. «Sia chiaro che è impossibile pensare all'Europa senza un riferimento al Cristianesimo - è la risposta immediata -. Per quanto mi riguarda, ci sarà sempre qualcuno che porrà questo problema. Se vi ricordate, il primo a farlo fu Giovanni Paolo II. Prima di lui nessun parlamentare ebbe il coraggio di affrontare la materia. Eppure se in Europa oggi si può parlare di fratellanza, di laicità e di democrazia, il merito è certamente anche nostro».

Il futuro dell'Unione europea appassiona molto le nuove generazioni, qui rappresentate da alcuni istituti scolastici provenienti da tutta Italia

per partecipare a quello che Claudio Donat-Cattin definisce all'inizio come «un laboratorio politico-culturale», che vuole aiutare i più giovani a superare il muro che li divide dalle istituzioni puntando di nuovo sui valori. E proprio i valori-guida che dovrebbero accompagnare il processo di integrazione tra gli Stati membri, sono al cen-

tro della lezione di Fisichella. «Che si attraversi un momento di crisi - spiega il prelado - mi sembra sotto gli occhi di tutti. Perché si è persa di vista la sacralità della persona, perché si pretende di imporre una serie di modelli che faranno morire d'asfissia quelli che vi aderiscono, perché in nome di un diritto individuale sopravvalutato, è venuta meno la capacità di relazione e la crescita di un orizzonte spirituale».

Per uscire dall'impasse, per spiccare finalmente il volo «senza fare la fine di Icaro», bisogna innanzitutto guarire dalla «malattia dell'oblio, che ci porta a dimenticare la nostra identità». La storia dell'Europa è intimamente legata alla storia del Cristianesimo, che si inserisce nella cultura e nella società «non per distruggere ciò che trova, ma per rinnovarlo».

Per fare questo, però, occorre ristabilire una serie di primati senza i quali la missione di un recupero delle radici cristiane rimarrebbe problematica: il primato della persona sulla tecnica, della relazione sull'individualismo, della fede e dell'amore sull'indifferenza. «La costruzione futura di una «societas» cristiana è nelle vostre mani» dice Fisichella rivolto agli studenti, facendo trasparire inquietudine per i dati che parlano di un terzo della popolazione italiana ormai «stabilmente» single, così come per il diffuso senso di solitudine che colpisce i giovani di età compresa tra i 16 e i 25 anni, con il suicidio seconda causa di morte per la popolazione giovanile. E così, dal discorso sull'Europa, si passa inevitabilmente allo sguardo sull'Italia. «Dobbiamo garantire un'attenzione sempre più grande ai principi etici. Serve un impegno sempre più profondo da parte di tutti, in particolare del laicato cattolico», per far uscire il Paese dall'eterna transizione. In questo senso, il richiamo all'alleanza tra scuola, Chiesa e famiglia è valido a tutte le latitudini. A Bruxelles come a Roma.

L'INIZIATIVA

Una rivista pubblicata online per dare voce ai giovani

Una rivista online dedicata al nuovo progetto della Fondazione Carlo Donat-Cattin. Si chiama www.puntodivista.info il sito Internet messo a punto per dare voce ai giovani e alle loro proposte. Una finestra libera per fare informazione dal basso, raccogliendo idee e pareri di chi, spesso, a causa dell'età, è ai margini del dibattito culturale e politico. In concreto una vera e propria redazione costituita dai ragazzi, gestirà un bisettimanale online per un periodo di due settimane, con un occhio di riguardo per le notizie legate all'Europa. Si tratta di un omaggio al politico democristiano che, con la creazione del movimento di pensiero «Forze nuove», contribuì oltre quarant'anni fa a rimettere al centro della vita politica italiana la questione sociale.



Monsignor Fisichella alla Fondazione Donat-Cattin. Scuole di Bergamo premiate «Europa non cristiana? Impensabile»

dall'inviato

France Cattaneo

SAINT-VINCENT «Se l'Europa non rende esplicite le proprie radici cristiane, perderà una grande possibilità». Monsignor Rino Fisichella, rettore della pontificia università Lateranense, ha rilanciato le critiche della Chiesa al mancato riferimento nel preambolo della Costituzione europea, peraltro non in vigore dopo la bocciatura nei referendum in Francia e Olanda svoltisi nel 2005. La «lectio magistralis» di Fisichella ha aperto ieri pomeriggio, al Centro congressi di Saint-Vincent, il sesto convegno della Fondazione Carlo Donat-Cattin, tradizionale laboratorio politico-culturale in memoria del leader storico della sinistra Dc. Una presenza autorevole e puntuale, quella del rettore della Lateranense, perché alle aule è abbinato un concorso per studenti, «Nell'Europa che vogliamo: il futuro siamo noi», vinto dallo scientifico Curie di Pinerolo, mentre al secondo posto si sono classificati ex aequo il classico del Sant'Alessandro e lo scientifico Mascheroni, entrambi di Bergamo.

Fisichella, nella sua «lectio» e poi rispondendo alla domanda di uno studente del Lussana, ha ricordato che fu proprio Giovanni Paolo II a porre la questione delle radici cristiane e che se l'Europa continuerà sulla pericolosa strada della negazione di questi valori vorrà dire che non pensa al proprio futuro: «È impensabile avere un'idea dell'Europa senza riferimento al cristianesimo. Deve scegliere: se camminare, è quindi porsi una meta, o se procedere errando». Gli stessi concetti di democrazia, fratellanza e laicità, propri del nostro vivere pubblico, sono stati mutuati dal cristianesimo. Che, si badi bene, non distrugge ciò che già c'era, ma nel corso dei secoli gli ha dato un senso più compiuto e profon-



do. E proprio nel transito dalla modernità alla postmodernità il rischio è quello che monsignor Fisichella ha chiamato «la malattia dell'oblio». «Nulla come dimenticare ci annienta» ha ricordato, rilevando che l'originalità del cristianesimo sta nell'affermazione del primato e della centralità della persona: «E la persona - ha chiarito - è un soggetto che vive di relazioni con gli altri. Ma in Europa, in un'epoca di grandi cambiamenti, ci stiamo staccando dal rapporto fra noi e con la natura. Quando la tecnica ha il sopravvento, le relazioni finiscono in secondo piano e l'esito è la solitudine. Se viene meno l'orizzonte spirituale, tutto cade: con la solitudine, appunto, le relazioni si troncano». Bisogna quindi, con un'urgenza che chiama in causa la responsabilità di tutti, recuperare la circolarità co-

municativa tra famiglia, scuola e società: «Dobbiamo tornare a comunicare, va superato il concetto individualistico della responsabilità perché tutti siamo responsabili di chi ci sta accanto». E in questo intreccio di relazioni che si costruisce la società, perché senza la sacralità della persona avanza l'eroganza del più forte e senza memoria storica non c'è identità e pertanto viene meno il legame che unisce il continente. Quella di monsignor Fisichella è stata la riproposta di un richiamo che la Chiesa in questi anni ha reso pressante dinanzi al relativismo etico e alla deriva delle manipolazioni genetiche. Temi, questi, che riscuotono una certa attenzione fra i giovani, visto che gli elaborati degli studenti (Bergamo, Brescia, Pinerolo, Torino, Aosta e Bitonto) ne hanno trattato. I temi del concorso sono stati selezionati da una giuria di due funzionari dell'Unione europea e di un docente dello Iulm di Milano: il liceo vincitore di Pinerolo andrà in premio all'euro-parlamento di Bruxelles, i secondi classificati (Sant'Alessandro e Mascheroni) avranno ciascuno una borsa di studio di 1.500 euro e il terzo (il Lussana, ex aequo) di mille euro. Premiato con gli altri anche il quarto liceo bergamasco, il Sarpi. I premi sono stati messi a disposizione dalla Fondazione Zaninoni guidata dall'europarlamentare bergamasca Maria Pia Locatelli trattenuta a Sofia, dove si trovava per impegni politici, dal maltempo e che, tramite uno degli organizzatori, Gianpietro Benigni, ha inviato un messaggio agli studenti.

Il convegno entra nel vivo oggi con una tavola rotonda dedicata alla crisi della democrazia nell'era del leader e con un'altra sul Welfare e vedrà fra i partecipanti circa 300 bergamaschi, in gran parte ex Dc ora dispersi nei due poli.



ADNKRONOS 11:33 24-11-07

ZCZC

ADN0204 6 POL 0 RTX POL NAZ RPI

AFGHANISTAN: VIETTI (UDC), SOLIDARIETA' A TUTTI I MILITARI IN MISSIONE =

Saint Vincent, 24 nov. - (Adnkronos) - Cordoglio alla famiglia e solidarieta' ai militari impegnati in missione. Cosi', il vicesegretario nazionale dell'Udc, Michele Vietti, da Saint Vincent dove partecipa al convegno promosso dalla Fondazione Donat Cattin, commenta la morte del maresciallo deceduto questa mattina a seguito di un attacco kamikaze a Kabul, in Afghanistan.

"Al cordoglio alla famiglia, uniamo solidarieta' a tutti i militari che continuano a combattere in quelle difficili condizioni", ha osservato Vietti aggiungendo "l'Udc e' stato l'unico partito del centrodestra a votare con la maggioranza il rifinanziamento della missione in Afghanistan perche' siamo convinti che le scelte istituzionali vengono prima delle scelte di parte".

(Abr/Zn/Adnkronos)

24-NOV-07 11:33

NNNN

ADNKRONOS 11:54 24-11-07

ZCZC

ADN0236 5 POL 0 RTX POL NAZ RPI

AFGHANISTAN: BOBO CRAXI, SACRIFICIO MARESCIALLO HA EVITATO STRAGE I

Saint Vincent, 24 nov. (Adnkronos) - La morte del maresciallo Daniele Paladini, deceduto a seguito di un attacco kamikaze a Kabul "e' stato un sacrificio che ha evitato una strage molto piu' grande". Cosi' il sottosegretario agli Esteri, Bobo Craxi, da Saint Vincent dove partecipa al convegno promosso dalla Fondazione Donat Cattin, rendere omaggio al militare scomparso.

"E' una tragedia reale -aggiunge- se penso ai tanti giovani, soprattutto del Sud, che hanno scelto di impegnarsi per il nostro paese in missione di pace, per costruirla laddove ne' pace ne' sicurezza. Questo impegno del nostro paese e' un impegno assunto con grande dignita' e professionalita' -ha concluso- e penso che tutti gli italiani dovrebbero, e credo lo siano, essere molto orgogliosi".

(Abr/Ct/Adnkronos)

24-NOV-07 11:53

NNNN

Conquiste del lavoro

Quotidiano della CISL fondato nel 1948 da Giulio Pastore

Fondazione Donat-Cattin Lapolitica dei valori

Torino (*nostro servizio*). "Dall'antipolitica alla politica dei valori": s'intitola così il sesto convegno di studi promosso dalla Fondazione

"Carlo Donat Cattin" che si apre oggi a Saint Vincent e che ospiterà, fino a domenica, un confronto bipartisan sui grandi temi della società italiana. Alla tre giorni valdostana parteciperanno esponenti della maggioranza, dell'opposizione e delle parti sociali.

"L'iniziativa politica e culturale della Fondazione - spiega a Conquiste il parlamentare del Pd Giorgio Merlo, presidente della Commissione

di Vigilanza della Rai e membro del Comitato dei Garanti della Fondazione Donat-Cattin - è rigorosamente bipartisan. Da alcuni anni organizziamo questimomenti di incontro senza alcuna etichetta politica allo scopo di ricercare e valorizzare gli elementi di condivisione piuttosto che di divisione.

Il tema di quest'anno affronta un aspetto che sta caratterizzando pesantemente il nostro sistema dei partiti: è possibile, cioè, recuperare la cultura costituzionale, democratica e della partecipazione, riuscendo ad incanalare anche la domanda di cambiamento che sale dal Paese? Su questo argomento mettiamo a confronto tutti i principali soggetti del sistema politico e le parti sociali del Paese".

Il tradizionale appuntamento della Fondazione Donat-Cattin arriva in una fase particolare della vita politica italiana, caratterizzata da un generale rimescolamento di carte e da un terremoto politico di cui si ignorano ancora le reali conseguenze.

"Nel momento in cui Berlusconi - aggiunge Merlo - dalla sera alla mattina liquida contemporaneamente il sistema maggioritario che aveva sempre predicato e la Casa delle Libertà, in vita da 14 anni, è evidente che questo cambiamento, promosso da un grande leader come lui, innesca un processo di trasformazione totale della geografia italiana: a destra come a sinistra. E non dimentichiamo che all'orizzonte, oltre alla formazione della "cosa rossa", c'è il progetto di costruzione della "cosa bianca" con possibili ripercussioni anche nel centrosinistra".

"Puntiamo soprattutto sui giovani e sul sistema scolastico. Per il terzo anno consecutivo - dichiara a Conquiste il presidente della Fondazione, Claudio Donat-Cattin - saranno presenti a Saint Vincent le classi dell'ultimo anno di alcuni licei di Torino e Brescia. Riteniamo infatti che il problema principale sia quello di riavvicinare i giovani alla politica. L'Italia, dopo il declino economico, rischia anche una forte disgregazione sociale e occorre porvi rimedio partendo proprio dalla scuola".

Fitto il programma della tre giorni: si inizia oggi pomeriggio con una *Lectio magistralis* di Monsignor Rino Fisichella, si continua domani mattina con un dibattito, moderato dal direttore della "Stampa", Giulio Anselmi, sulla crisi della democrazia a cui prendono parte Pierferdinando Casini, Enrico Boselli, Roberto Formigoni e Dario Franceschini e si prosegue nel pomeriggio con una tavola rotonda dedicata al tema delle tasse, dell'impresa e della famiglia a cui partecipa il leader della Cisl, Raffaele Bonanni.

Rocco Zagaria

Nostalgie Dc. Baccini lancia Montezemolo premier

La tessitura centrista di Pezzotta

ROMA

Savino Pezzotta è un uomo-rete. I vecchi e nuovi compagni di viaggio della Cisl e della Fondazione Donat Cattin; gli ambienti legati alla Cei (è consigliere di amministrazione dell'Eco di Bergamo e, unico laico, membro della commissione pontificia giustizia e pace); le frequentazioni con la ex finanza cattolica, Giovanni Bazoli, Angelo Caloia, Giovanni Guzzetti e Pellegrino

Capaldo; un inedito gemellaggio culturale con l'ex ministro del Tesoro Piero Barucci. Ed ora, da quando è presidente della Fondazione per il Sud, anche il mondo del no profit e delle fondazioni bancarie. Un network di non poco conto. Corroborato dai bagni di folla del «Family day» di cui è stato portavoce e dall'esperienza "movimentista" di Officina 2007, laboratorio prepolitico di cui è uno degli anima-

tori. Pezzotta tende a distinguere ruoli e frequentazioni e tiene separata l'ambizione della politica dalle attuali occupazioni professionali. Ma tant'è. Tuttavia sa - e non da oggi - che quel patrimonio di esperienza e di condivisione ideale può essere utile se posto al servizio della politica. È un "vizio" peraltro diffuso tra i sindacalisti di vaglia. E oggi vede più realizzabile che mai il suo «sogno centrista e popolare (nel

senso di Sturzo e non di Berlusconi)». Il riaffacciarsi del modello elettorale alla tedesca pone le condizioni «per creare gruppi politici omogenei, guidati da una comune visione del mondo, dei valori e delle priorità». Deve prendere voti, però, per diventare il partito-perno che tutti - proporzionalisti della prima ora e maggioritari pentiti - vorrebbero creare. Chi li porta i voti? «È presto per parlare di vo-

ti - risponde Pezzotta - a me adesso interessa far attecchire un progetto, le idee. Se saremo tanti diventeremo presto di più. Se davvero cambia la legge elettorale, per la prima volta la rappresentanza politica può coniugarsi con la governabilità». Gli alleati in questa prima parte del cammino sono Bruno Tabacci,

Gerardo Bianco, Mario Baccini. Ma potrebbe risultare interessante anche Marco Follini, oltre naturalmente allo stesso Pier Ferdinando Casini. Baccini, uno degli uomini delle tessere dell'Udc, proprio ieri in un'intervista ad Affari Italiani.it ha lasciato inten-

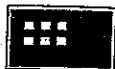
dere che Luca Cordero di Montezemolo potrebbe essere il candidato premier ideale - se lo volesse - di questo nuovo *rassemblement* centrista in embrione. «Montezemolo non lo sento da un po' - dice Pezzotta - non so se sia interessato alle nostre idee. Vedremo. Certo, se decidesse di scendere in politica potrebbe essere protagonista di un'area del riformismo moderato sul piano economico e sul piano sociale». Per Baccini l'obiettivo-ambizione è un partito del 20%, molto in tempi in cui Silvio Berlusconi non fatica a preconizzare un bipolarismo di fatto con due gran-

di partiti: il Partito della libertà e il Pd. «Lo spazio per un partito centrista c'è, eccome - è invece l'opinione di Pezzotta -, sono molti quelli interessati nella Cdl e anche nel Pd, anche se non nei gruppi dirigenti centrali». Di allargare l'area fino ad An non se ne parla, anche se Tabacci non lo esclude: «An ha altra storia, altri programmi, altre tradizioni». Il rapporto con i Vescovi? «Ho una visione laica della politica. Sono cattolico, ho grande rispetto del mio vescovo e mi tolgo il cappello quando parla. Se poi parla il Papa rifletto sulle sue parole. Ma la politica è un'altra co-

sa». Cattolico adulto? «Cattolico e basta, non mi piace quell'espressione». Studia il filosofo Antonio Rosmini, presto beato: «Mi colpiscono i saggi sulla politica. Parla di "movimenti e resistenze" che null'altro sono se non i progressisti e i conservatori. Ma il successo sta nel riformismo mite, quello che fa fare più strada». Alla fine di quella strada Pezzotta cerca un posto in politica? «Se fosse stata quella l'ambizione sarei già in Parlamento da tempo. Mi preoccupa solo dell'Italia che lasciamo ai nostri figli».

A. O.





L'intervento

A Saint-Vincent valori perduti e ritorno alla famiglia

■ ■ ■ SANDRO FONTANA

■ ■ ■ Nei giorni 23-24-25 di novembre si tiene a Saint-Vincent il tradizionale convegno di cultura politica, dedicato ad un tema di grande attualità: "Dall'antipolitica alla politica dei valori". L'appuntamento annuale a Saint-Vincent veniva fin dal '71 organizzato dalla corrente «Forze nuove» guidata, fino alla morte nel '91, dal leader democristiano Carlo Donat-Cattin. Gli incontri vennero interrotti con la scomparsa della Dc nel '92 e ripresi nel 2002 dagli eredi politico-culturali della stessa corrente: i quali, pur appartenendo alla tendenza forse più granitica della Dc, avevano finito col subire una profonda lacerazione causata dall'introduzione del sistema elettorale bipolare e quindi la loro dispersione negli opposti schieramenti.

L'EUROPA DEL FUTURO

Per iniziativa del figlio di Carlo, cioè di Claudio Donat-Cattin, oggi vice-direttore di RaiUno, i convegni del 2002 hanno sempre cercato di affrontare, con spirito bipartisan, i maggiori e più gravi problemi che, nel nuovo millennio. Pur appartenendo a schieramenti contrapposti, gli organizzatori del convegno non hanno mai richiesto ai partecipanti di rinunciare alle loro posizioni, ma unicamente di deporre le armi fuori dalla tenda per affrontare e risolvere i problemi che riguardano l'interesse generale del Paese. Anche quest'anno il convegno di Saint-Vincent intende ispirarsi a questa nobile tradizione. Il pomeriggio della prima giornata (23 nov.) è dedicato al 50° Anniversario dei trattati di Roma ed alla premiazione degli studenti liceali che hanno elaborato il tema «Nell'Europa che vogliamo il futuro siamo noi». Nella stessa giornata e agli stessi giovani il Rettore della Pontificia Università Lateranense, mons. Rino Fisichella, terrà una «lectio magistralis» sulle radici cristiane dell'Europa.

DEMOCRAZIA E LEADER

Nella mattinata successiva verrà affrontato il tema della crisi della democrazia nell'era dei leader. Si tratta d'una questione che riguarda tutte le forze politiche in quanto con l'avvento della politica-spettacolo, del bipolarismo e del leaderismo è stata ridotta drasticamente la partecipazione diretta dei cittadini alla lotta politica. Come ripristinare la sovranità popolare? A questi e ad altri interrogativi cercheranno di rispondere i leader degli opposti schieramenti da Pierferdinando Casini ad Enrico Borselli, da Roberto Formigoni a Dario Franceschini. Il dibattito verrà moderato dal direttore della Stampa, Giulio Anselmi. Il tema delle tasse, dell'impresa e del "ritorno alla famiglia" verrà esaminato il pomeriggio. Il ritorno alla famiglia non può essere un semplice rigurgito nostalgico, ma una revisione severa di tutte le politiche settoriali che sono state via via attuate in Italia prescindendo sempre dal nucleo familiare. Infine, nella giornata conclusiva (25 nov.) verrà affrontata la questione dell'avvento di una nuova politica, basata sui valori per riuscire a debellare il virus dell'anti-politica. Infatti con la crisi delle ideologie e della partecipazione emerge sempre più la necessità di ancorare le scelte politiche contingenti a "valori non negoziabili". Sarà questo il futuro della lotta politica in Italia? A questo interrogativo cercheranno di rispondere: il nuovo segretario del Partito Democratico Walter Veltroni, l'ex-ministro dell'economia Giulio Tremonti e Savino Pezzotta.